



FRATERNITÀ



Pellegrinaggio Nazionale



Sommario



2 **4** **6** **8** **14** **23**

Mons. Luigi Bressan

Sinodo dei giovani

Pompei

Pellegrinaggio

Egitto Terra Santa

Le testimonianze

Direttore responsabile:
Filippo Anastasi

Caporedattore:
Massimiliano Fiore

Editore:
U.N.I.T.A.L.S.I.
(Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali)

Redazione:
Fraternità, organo ufficiale dell'Associazione è iscritta al Roc n. 2397 c/c Presidenza Nazionale UNITALSI in Via della Pigna 13/A 00186 Roma
Tel. 06.6797236, fax 06.6781421, fraternita@unitalsi.it
c/c postale n 10274009 intestato a UNITALSI via della Pigna 13/A 00186 RM

Hanno collaborato:
Mons. Luigi Bressan, Antonio Diella, Barbara e Ilaria Arcangeli, Gabriele Burgio, Francesca Cipolloni, Daniela Gori, Gemma Malerba, Matteo Marcelli, Vittorio Rotolo, Mauro Salvagno.

Con approvazione ecclesiastica, rivista bimestrale, reg. n. 21 trib. Roma in data 5 gennaio 1988

Foto:
Luigi Fardella, Marco Mincarelli, Riccardo Bernucci e foto archivio.

Stampa:
Mediagraf Spa
viale della Navigazione Interna 89 35027 Noventa Padovana (PD)
Finito di stampare: Novembre 2018

Questo periodico è associato all'Uspi



800 062 026
FRONTO UNITALSI



facebook pagina ufficiale



twitter profilo ufficiale

fraternita@unitalsi.it
www.unitalsi.it



di Antonio Diella
Presidente Nazionale

“Coraggio, alziamoci”

Quando devo intervenire ad un incontro o ad una nostra assemblea il giorno prima mi metto a pensare al tema che devo trattare... e aspetto una idea! Chiedo in fondo aiuto, sperando di essere capace di trasmettere il buono e il bello della nostra associazione e di non farmi prendere dalle recriminazioni o dalla stanchezza.

E' successo così anche a Siracusa, durante il bellissimo pellegrinaggio organizzato dagli amici della Sicilia Orientale alla Madonna della Lacrime.

Davanti davvero ad un “popolo unitaliano” così numeroso e gioioso mi sono sentito piccolo e inadeguato, come mi sento ogni volta che vedo con stupore quanto affetto e quanta passione i nostri soci – quelli che davvero amano l'associazione e la vivono “dal di dentro” – hanno nei confronti di questa nostra esperienza.

Poi, mi sono risuonate nella mente le parole del vangelo della domenica, “coraggio, alzati, ti chiama”, che la folla pronuncia verso Bartimeo per dirgli che il Signore vuole parlare con Lui... e le ho sentite dette non solo a me ma a ciascuno di noi, alla nostra associazione, alla nostra storia.

“Coraggio”: è tempo di rischiare per fare il bene. E' tempo di alzare la testa e non perdere più tempo ed energie nelle piccole o grandi difficoltà delle nostre sottosezioni e sezioni, ma lanciarsi davvero con tutto il cuore possibile nella grande esperienza dei pellegrinaggi e della carità. Ci sarà chiesto conto del tempo perduto e del bene che non abbiamo fatto. Ci vuole davvero coraggio per pensare a quanto bene che possiamo costruire se mettiamo in gioco tutte le nostre energie per vivere in fondo questa vocazione al cammino con i malati e con chi soffre verso i luoghi dove il Signore conduce la nostra strada. Non dobbiamo avere paura. Non siamo soli.

“Alzati”: non possiamo “trascinare” la nostra vita associativa, “stare seduti” ad aspettare che ci vengano a cercare, vivere le nostre sedi come se fossero un luogo di “riposo” o peggio una sorte di “reggia” per il vincente di turno. Dobbiamo “alzarci”, per guardare oltre e lontano, per sapere guardare con affetto il mondo e il tempo. Una associazione fatta di persone “con il cuore in piedi”: questo dobbiamo essere.

“Ti chiama”: dobbiamo avere la consapevolezza che siamo

stati chiamati a vivere il cammino unitaliano, come cammino di Chiesa e di carità. Siamo stati “scelti”, non per le nostre capacità, ma per puro dono, per vivere la realizzazione piena della nostra vita stando a fianco di chi è restato indietro, di chi soffre, di chi è solo. La nostra è una vocazione personale al pellegrinaggio e al servizio. Ognuno deve sentire che il Signore ha avuto bisogno di lui, perché la nostra debolezza (non la nostra arroganza, il nostro rancore, il nostro “aspettare tempi migliori” che poi di solito sono i tempi che ci fanno comodo...) sappia far risplendere le sorprendenti scelte di Dio.

Eccolo là, dirà qualcuno, il “solito mezzo prete”.

Che ci volete fare, ognuno parla di ciò che lo rende felice. Per parlare di Dio non c'è bisogno di essere preti o “mezzi preti”. E' molto triste invece sapere usare le parole e confinare però la fede in qualche partecipazione “di rito” alla Messa o in qualche “bacio all'anello”, per salvare le apparenze.

Quando si battezzano i bambini ad un certo punto il sacerdote dice questo verso al bambino:

Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola, e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre.

Ecco, vorrei che questo fosse vero per noi ogni giorno: quando siamo “muti” di fronte alla sofferenza, quando siamo “sordi” di fronte alla bellezza del cammino, ci venga concesso di ascoltare e pronunciare parole di pace e di comunione, perché tutta l'associazione sia un luogo di pace e di comunione.

Ora stiamo terminando la nostra stagione 2018 dei pellegrinaggi; in tanti dobbiamo ancora partire per la Terra Santa. Ancora una volta l'Unitalsi ha dimostrato che i pellegrinaggi con i malati sono la nostra vita e che prima di parlare di pellegrinaggi dobbiamo viverli.

Andremo avanti, testardamente, e nella Giornata della Adesione, alla quale tutti dobbiamo partecipare, pronuncino ancora il loro “eccomi” non coloro che credono di sapere ma coloro che ancora si stupiscono, come i bambini, per l'essere stati chiamati a vivere questa “passione sconsiderata” per i più deboli e per la bontà.

Pace. Sempre. Per tutti.





di Mons. Luigi Bressan

Assistente Nazionale

Il pellegrinaggio rianima la vita

Il pellegrinaggio è forma connaturale all'essere umano per crescere in quanto persona, per aumentare le conoscenze, per alimentare la spiritualità, che resta fattore basilico in ogni essere umano. Pochi giorni fa incontrai degli Alpini che avevano camminato per 150 km per raggiungere la loro "adunata", momento considerato sacro della loro vita di solidarietà... E una signora che stava con loro, mi diceva il desiderio di concludere con un pellegrinaggio a un santuario mariano nelle vicinanze della città di destinazione. Infatti, il pellegrino ha uno scopo, che non è quello della curiosità né dell'allenamento sportivo, né di pratiche salutifere o di cultura artistica, ma di un incontro intenso con il divino e di là ripartire per animare poi in forma nuova la vita ordinaria. Non è un vagabondare per distrarsi e non far fronte alle responsabilità.

Lo troviamo presso tutti i popoli, soprattutto in ambito religioso. Pensiamo ai musulmani che si recano alla Mecca, ma anche in altri "santuari" e a raduni di vari milioni di fedeli. Non meno impegnati sono gli indù, verso templi

grandiosi e ornati da varie espressioni del soprannaturale. Le pagode buddiste sono concepite non come luoghi di assemblee, ma di visita di chi intende ispirarsi all'esempio dell'Illuminato, anche se di fatto lo si prega come fosse un Dio. Tra i cristiani si coltivarono i pellegrinaggi fin dai primi secoli: verso la Terra Santa e verso Roma, quindi a Santiago e da Nord a Sud nella devozione e a San Michele. Erano tracciati vasti, molto frequentati, che contribuirono grandemente a far sorgere una coscienza comune di Europa. Ma i pellegrinaggi non sono ristretti al nostro Continente: pensiamo agli Etiopi particolarmente verso Assum, gli Indiani alla Madonna della Salute a Velankani, ai latino americani che vogliono pregare Nostra Signora di Guadalupe in Messico. Luoghi di visioni e di apparizioni, centri di preghiera spesso accompagnata da grazie straordinarie, tombe di martiri o di testimoni eroici di virtù cristiane e di portatori di carismi particolari sono - e sono sempre stati - il momento culminante di un pellegrinaggio cristiano.





Ma esso non si conclude là, quasi si andasse a scaricare una responsabilità, ma dopo quell'incontro (che è personale ma anche comunitario) si ritorna per vivere meglio l'impegno cristiano, in attesa della beata speranza nell'incontro finale con Cristo in cielo. Ricordo di aver visitato alcuni anni fa la nuova cattedrale di Tucson; pensando al grande missionario di quella regione, padre Kino, non ancora beatificato, fu ornata con simboli del suo impegno. Ma nell'uscire sulla parete della chiesa vi sono dipinte le opere di dia corporali e spirituali, come "Ora che la messa è realtà vissuta, andate a portare la pace nel mondo".



Lourdes è un luogo eccezionale per la sua ispirazione. La l'acqua che testimonia

capacità di dare una tale varietà dell'ambiente, scorre in forme diverse, la di tante persone in preghiera



Al Pellegrinaggio Nazionale

Mons. Bressan: "Assumiamoci la responsabilità di annunciare la forza del Vangelo"

Dopo una settimana di pieno sole, non è bastata la sottile pioggia dei Pirenei a 'spegnere' l'ardore dei partecipanti al pellegrinaggio nazionale a Lourdes. A presiedere la celebrazione eucaristica di chiusura, mons. Luigi Bressan, arcivescovo emerito di Trento e assistente ecclesiastico nazionale dell'associazione, sul tema pastorale tratto dal versetto del Vangelo di Giovanni "Qualsiasi cosa vi dica, fatela", ha accompagnato le sezioni marchigiana, molisana, pugliese, sarda, siciliana, emiliano-romagnola, lombarda, triveneta e piemontese. "La Chiesa in questa data ricorda liturgicamente gli arcangeli Michele, Raffaele e Gabriele e la Parola di Dio che narra l'episodio dell'Annunciazione ci dà fiducia, perché rivela che il Signore non ci lascia soli, inviandoci persone, 'angeli', che in questo pellegrinaggio assumono il volto di sacerdoti, familiari, barelliere e sorelle, capaci di accompagnarci nel cammino della vita", ha sottolineato Bressan nell'omelia, dopo giornate intense scandite da momenti di spiritualità condivisa e occasioni di aggregazione nel segno della fraternità che, da sempre, unisce i soci, i volontari, i malati e i disabili l'Unitalsi. "Gli angeli sono inviati dal Padre per portarci gioia, speranza – ha aggiunto l'arcivescovo – e a loro dobbiamo rivolgere gratitudine, invocando la loro presenza tra i nostri passi e cercando di imitarne l'esempio, portando la 'buona notizia'. Come l'esperienza che qui abbiamo vissuto, la testimonianza della fede, della dignità di essere cristiani, della bellezza di avere una Mamma celeste che ci protegge. Guardiamo attorno e vediamo quanti sono credenti, assumendoci la responsabilità di annunciare, noi per primi, la forza del Vangelo. Ripartiremo verso casa, ma con la consapevolezza di avere tutti noi una missione, sia che siamo in carrozzella sia che camminiamo sulle nostre gambe. Dio è amore e, tramite la sua grazia, tutti possiamo dare un contributo in questo mondo".

e in opere di solidarietà, la pazienza degli infermi e disabili, l'intensità delle celebrazioni eucaristiche e delle pratiche di vera pietà incidono in un modo unico e speciale. Quei giorni spesi per andarvi, sostare e per il ritorno non sono una parentesi, ma un momento forte di vita. Maria che con san Giuseppe seppe introdurre Gesù nel pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme, che ve lo portò Bambino ci aiuti a cogliere sempre tali opportunità!. Siamo grati a tanti che lungo 115 anni in UNITALSI si sono sacrificati non solo per il loro pellegrinaggio, ma anche per renderlo possibile a chi altrimenti non avrebbe potuto attuarlo ed esprimiamo la riconoscenza per chi per 160 anni ha operato per accoglierci... e a Maria Santissima che si è mostrata ancora una volta e si mostra "madre".



Il Papa al Sinodo dei giovani

Camminare insieme per vincere ogni sfida

Il Sinodo “è stato un tempo di consolazione e di speranza, proprio attraverso il lavoro impegnativo e anche faticoso”. Lo ha detto il Papa, nell’Angelus pronunciato al termine della Messa di chiusura del Sinodo sui giovani, nella basilica di San Pietro.

“Lo è stato anzitutto come momento di ascolto”, ha proseguito Francesco: “Ascoltare infatti richiede tempo, attenzione, apertura della mente e del cuore. Ma questo impegno si trasformava ogni giorno in consolazione, soprattutto perché avevamo in mezzo a noi la presenza vivace e stimolante dei giovani, con le loro storie e i loro contributi”. “Attraverso le testimonianze dei Padri sinodali, la realtà multiforme delle nuove generazioni è entrata nel Sinodo, per così dire, da tutte le

parti”. “Da ogni continente e da tante diverse situazioni umane e sociali. Con questo atteggiamento fondamentale di ascolto, abbiamo cercato di leggere la realtà, di cogliere i segni di questi nostri tempi. Un discernimento comunitario, fatto alla luce della Parola di Dio e dello Spirito Santo”.

Questo è uno dei doni più belli che il Signore fa alla Chiesa cattolica, cioè quello di raccogliere voci e volti dalle realtà più varie e così poter tentare un’interpretazione che tenga conto della ricchezza e della complessità

dei fenomeni, sempre alla luce del Vangelo”.

“Così, in questi giorni – ha detto Francesco – ci siamo confrontati su come camminare insieme attraverso tante sfide, quali il mondo digitale, il fenomeno delle migrazio-

“Ascoltare richiede tempo, attenzione, apertura della mente e del cuore.”



ni, il senso del corpo e della sessualità, il dramma delle guerre e della violenza”. “I frutti di questo lavoro stanno già ‘fermentando’, come fa il succo dell’uva nelle botti dopo la vendemmia”, ha garantito il Papa. “Il Sinodo dei giovani è stato una buona vendemmia, e promette del buon vino. Ma vorrei dire che il primo frutto di questa Assemblea sinodale dovrebbe stare proprio nell’esempio di un metodo che si è cercato di seguire, fin dalla fase preparatoria. Uno stile sinodale che non ha come obiettivo principale la stesura di un documento, che pure è prezioso e utile. Più del documento però è importante che si diffonda un modo di essere e lavorare insieme, giovani e anziani, nell’ascolto e nel discernimento, per giungere a scelte pastorali rispondenti alla realtà”. “Portare avanti quanto sperimentato, senza paura, nella vita ordinaria delle comunità”, la consegna finale: “Lo Spirito Santo faccia crescere, con la sua sapiente fantasia, i frutti del nostro lavoro, per continuare a camminare insieme con i giovani del mondo intero”.

Agenzia SIR



A Pompei

Tornare a casa ricchi di speranza

Con l'arrivo delle Reliquie di San Giovanni Paolo II si è aperto ufficialmente il Pellegrinaggio nazionale Unitali al Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei, svoltosi sabato 27 ottobre 2018. Sono stati circa 2mila i soci - volontari, pellegrini, disabili e malati - giunti per la sedicesima edizione del pellegrinaggio e provenienti dalle sezioni Sicilia Occidentale Umbra, Romana - Laziale e dalle sottosezioni campane limitrofe.

L'Arcivescovo e Prelato di Pompei, mons. Tommaso Caputo ha accolto e salutato la famiglia dell'Unitali con queste parole: "Cari amici dell'Unitali benvenuti a Pompei, benvenuti nella casa di Maria. Con grande gioia vi accogliamo in questo luogo per il vostro 16mo Pellegrinaggio Nazionale. Siamo alla fine di ottobre, il mese del Rosario, la preghiera di Pompei. Questa preghiera "dalla fisionomia mariana e dal cuore cristologico" è la vera forza di Pompei, la nostra forza, perché il Rosario diventa un mistico pellegrinaggio verso Gesù, vero Dio e vero uomo, e una via privilegiata per imparare Cristo e per conformarsi a Lui. Anche attraverso le sofferenze, come fate voi nella vita di ogni giorno, offrendo il vostro

dolore come Cristo sulla Croce". "Tornerete nelle vostre case, nelle vostre città più ricchi di fede e di speranza - ha concluso Mons. Tommaso Caputo - portando con voi la benedizione di Maria e la corona del Rosario che Ella ci porge, assieme al Suo Figlio, invitandoci a recitarlo con sempre nuovo entusiasmo".

**Cari amici dell'Unitali
benvenuti a Pompei,
benvenuti nella casa
di Maria**

È bello essere qui a Pompei in così tanti - ha detto Francesca Rossi, consigliere nazionale in rappresentanza di Presidenza nazionale - perché questo pellegrinaggio guarda al quadro della Vergine, nostra Madre, Madre

di Speranza e Madre di futuro per tutti voi e per questa nostra Associazione che insieme ai suoi tanti volontari diventa cercatrice di felicità e di speranza nei pellegrinaggi come nella vita."

A seguire è avvenuto il saluto della Presidente della Sezione Campania dell'Unitali, Federica Postiglione: "Pompei è accoglienza, è amore per la famiglia ed è casa per la nostra Associazione. In questo pellegrinaggio e in questo luogo la grande famiglia dell'Unitali trae nuova linfa per tramettere gioia, passione e speranza attraverso il servizio ai nostri amici che soffrono". La presenza unital-





siana a Pompei ha portato gioia e colore, testimoniando con il motto "Abbracciami per sempre" la fedeltà e la passione per il servizio e la vicinanza ai bisognosi che contraddistinguono i volontari dell'Associazione.

Nel pomeriggio nella sala Marianna de Fusco del Santuario di Pompei è stato proiettato un docufilm sulla vita di San Giovanni Paolo II. A pochi giorni dalla sua festa, il 22 otto-



bre è il giorno per ricordare il Pontefice polacco, canonizzato da Papa Francesco il 27 aprile 2014. Infatti, la Chiesa ha scelto il giorno in cui iniziò il pontificato, il 22 ottobre 1978, quando fece risuonare il suo invito a tutti gli uomini di far entrare Gesù nella vita quotidiana di ciascuno: "Non abbiate paura: aprire, anzi spalancate le porte a Cristo!"

Il pellegrinaggio Unitalsi di quest'anno è stato arricchito dalla presenza delle Sante Reliquie di San Giovanni Paolo II. La teca è stata esposta nel santuario alla venerazione dei fedeli che hanno pregato con grande compostezza e commozione in un clima di intimità. Al suo interno la teca custodisce la Reliquia ovvero una parte della talare bianca macchiata di sangue che, l'allora Santo Padre, indossava nell'attentato del 1981 in piazza San Pietro. Nel pomeriggio si è svolta la Processione eucaristica e in serata la tradizionale Processione aux flambeaux, ispirata alla pace universale, che ha concluso il 16esimo Pellegrinaggio dell'Unitalsi.

M.F.



Lourdes scuola concreta di carità

di Matteo Marcelli
giornalista Avvenire

Il pellegrinaggio di quest'anno è stato arricchito dalla presenza del Cardinale Domenico Calcagno, Arcivescovo emerito di Savona-Noli già presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica (Apsa). Assieme a lui, l'assistente ecclesiastico Unitalsi, monsignor Luigi Bressan, e il presidente nazionale, Antonio Diella.

A occupare i pensieri dei volontari c'è anche il ricordo di Fabrizio Frizzi, scomparso nel marzo scorso e per lungo tempo amico e testimonial dell'associazione.

Una memoria ravvivata dalla presenza di Flavio Insinna, che del suo collega ha voluto raccogliere il testimone: tra selfie e autografi l'attore ha visitato molte delle strutture di accoglienza dentro e fuori il santuario, senza mai far mancare il suo sorriso ai malati che hanno voluto conoscerlo.

A sorpresa anche l'arrivo nel santuario del ministro per la famiglia e le

Fontana, che conosci è detto "ammiraglio con cui decine e deci-

disabilità, Lorenzo sce da vicino l'Unitalsi e to nel vedere la generosità ne di persone si prodigano



per il prossimo”.

Il tema pastorale scelto per il 2018 è tratto dal brano delle nozze di Cana del Vangelo di Giovanni: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”.

Un episodio nel quale, spiega Bressan, “riconosciamo un amore per le persone concrete e per la famiglia, come anche la fiducia in Cristo e quel principio spesso ripetuto: “Per Mariam ad Jesum”, ossia tramite la devozione a Maria vogliamo giungere a Gesù. Era quanto ripeteva Bernadette ed è il fondamento di tutta la mariologia.

Il nostro pellegrinare si conclude con l’invocazione della Salve Regina: Mostraci il frutto del tuo seno, Gesù”. Un invito al quale l’Unitalsi sta rispondendo anche al di fuori del periodo trascorso nel santuario, proponendo una “Lourdes quotidiana” che da anni rafforza la comunità dei volontari nei tanti progetti seguiti dalle sezioni e sottosezioni sparse sul territorio. “Ci sono molti anziani che pur non avendo patologie sono soli e non hanno nessuno che dia loro il senso dell’importanza della loro vita – spiega Diella –. Abbiamo famiglie in difficoltà economiche o affettive. Tutte situazioni che stanno diventando una domanda continua per noi. Questo non esclude l’interrogativo sul senso della vita ma implica anche un impegno concreto. Per questo il pellegrinaggio diviene il punto di

inizio da cui immaginare il cammino dell’associazione di fronte a queste nuove sofferenze”.

Sono molti i programmi avviati negli ultimi anni che impegnano gli unitalsiani. Tra questi quello destinato agli “invisibili”. “Abbiamo chiesto ai giovani delle nostre sottosezioni di cercare e andare a trovare tutte le persone bisognose a loro vicine. Perché è nell’inizio di un rapporto di conoscenza umana che passa poi l’accoglienza di un bisogno – continua il presidente nazionale –. Parliamo di persone che non cucinano o non si occupano della loro casa soltanto perché, per via della solitudine che vivono, non riescono più a riconoscere l’utilità di questi gesti quotidiani». Un’esperienza rafforzata dall’avvio dell’alternanza scuola-lavoro che va ad affiancare l’ormai consolidata esperienza del servizio civile. Nello stesso tempo continuano i progetti nell’accoglienza dei migranti, con le strutture di San Ferdinando di Puglia, a Barletta, e di Ascoli. Ci sono poi le case-famiglia, 4 in Italia e una a Betlemme, e gli alloggi per le famiglie dei bambini ricoverati nei poli ospedalieri pediatrici di eccellenza, come il Bambino Gesù di Roma o il Gaslini di Genova. Tutte esperienze ripercorse nella serata “Cercatori di felicità”, condotta dalla presentatrice Francesca Fialdini e animata dalle performance del tenore Pietro Mazzocchetti.





Il cardinale Domenico Calcagno ha accettato l'invito dell'associazione, nella convinzione che " Lourdes rappresenta un momento storico della vita della Chiesa, nel quale la gente ha capito che il Signore, attraverso la Madonna, voleva essere vicino al suo popolo e dare una indicazione precisa della strada da percorrere".

Eminenza, ha ancora senso una devozione di questo tipo in un mondo sempre più secolarizzato?

Direi di sì, e non solo per la valenza storica che gli avvenimenti accaduti qui assumono per la vita della Chiesa. Ma perché oggi è necessario riscoprire i valori fondamentali sui quali Dio ci chiede di camminare. Attraverso il



Il Card. Calcagno: Gesù ha iniziato dagli ultimi, è Lui l'esempio



Maria ci indirizza sempre al Signore

pellegrinaggio possiamo manifestare questa volontà di seguire le vie del Signore. Anche per questo sono venuto volentieri.

A che cosa si deve il calo presenze a cui il santuario è andato incontro negli ultimi anni?

La secolarizzazione ha affievolito questo anelito e il

desiderio di vita spirituale, del riferimento a Dio, alla Madonna e ai santi. Oltre questo ha la sua importanza la difficoltà per gli ammalati a venire fino a qui. Chi viene in treno si sottopone a un viaggio massacrante e serve certamente un forte sostegno e una grande fede.

Che cosa direbbe a un malato che, come nella maggior parte dei casi, viene qui in cerca di guarigione?

Il senso profondo è quello di partecipare, come ha fatto la Madonna, al percorso che il Signore ci indica. Il tema di quest'anno, "*Fate quanto egli vi dirà*", ci ricorda



come la Madonna ci indirizzi sempre a ciò che il Signore desidera da noi. Venire con il cuore aperto, al di là della guarigione, determina sempre un salto di qualità nella vita

spirituale e nella disponibilità a seguire il Signore.

I disabili sono un esempio della cultura dello scarto a cui spesso si riferisce il Papa. Come è possibile dare significato a una vita segnata da una difficoltà del genere?

È certamente molto difficile. Ma anche Gesù nell'orto dei Getsemani ha passato momenti terribili e il sudore di sangue è il segno di questa pressione interiore. Lui stesso ha provato e vissuto una situazione di dolore e sofferenza al punto tale da chiedere: *"Padre se possibile passi da me questo calice"*. La sofferenza è sempre drammatica e il Signore in questo ci insegna che al di là del desiderio legittimo di stare bene la cosa più importante è fare la volontà di Dio anche nella sofferenza. Bisogna avere il coraggio di accogliere questa volontà perché è nel momento dell'accettazione della sofferenza che si manifesta nel modo più evidente la partecipazione a ciò che Gesù ci ha insegnato.

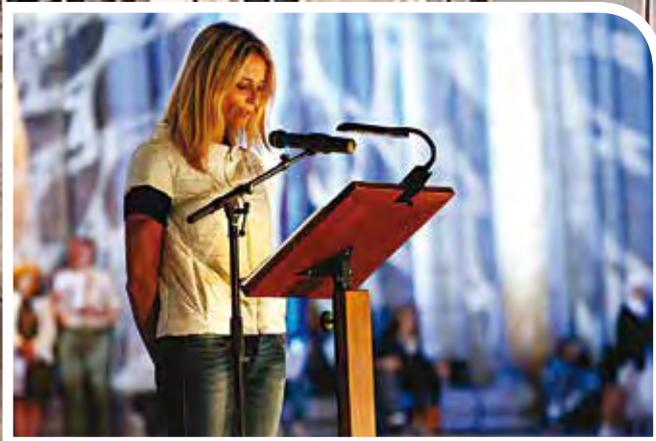
Perché un giovane dovrebbe provare un'esperienza del genere?

Purtroppo, i segnali che vengono da ciò che circonda

i giovani sono tutti orientati verso il consumismo, il piacere, la libertà. Cose alle quali, per venire qui, bisogna in parte rinunciare. La disponibilità a lasciarsi coinvolgere non è facile. D'altra parte, Gesù ha cominciato dagli ultimi: sono gli ammalati ad aver bisogno del medico. Lui stesso ha dato un esempio per essere un segno della misericordia di Dio in un mondo che sovente viene

portato altrove da interessi che non durano in eterno. Molto però dipende anche dai suggerimenti dello Spirito Santo che parlano al cuore dell'uomo, ma per ascoltare ci vuole un po' di silenzio perché il fracasso quotidiano porta via energie.

M.M.





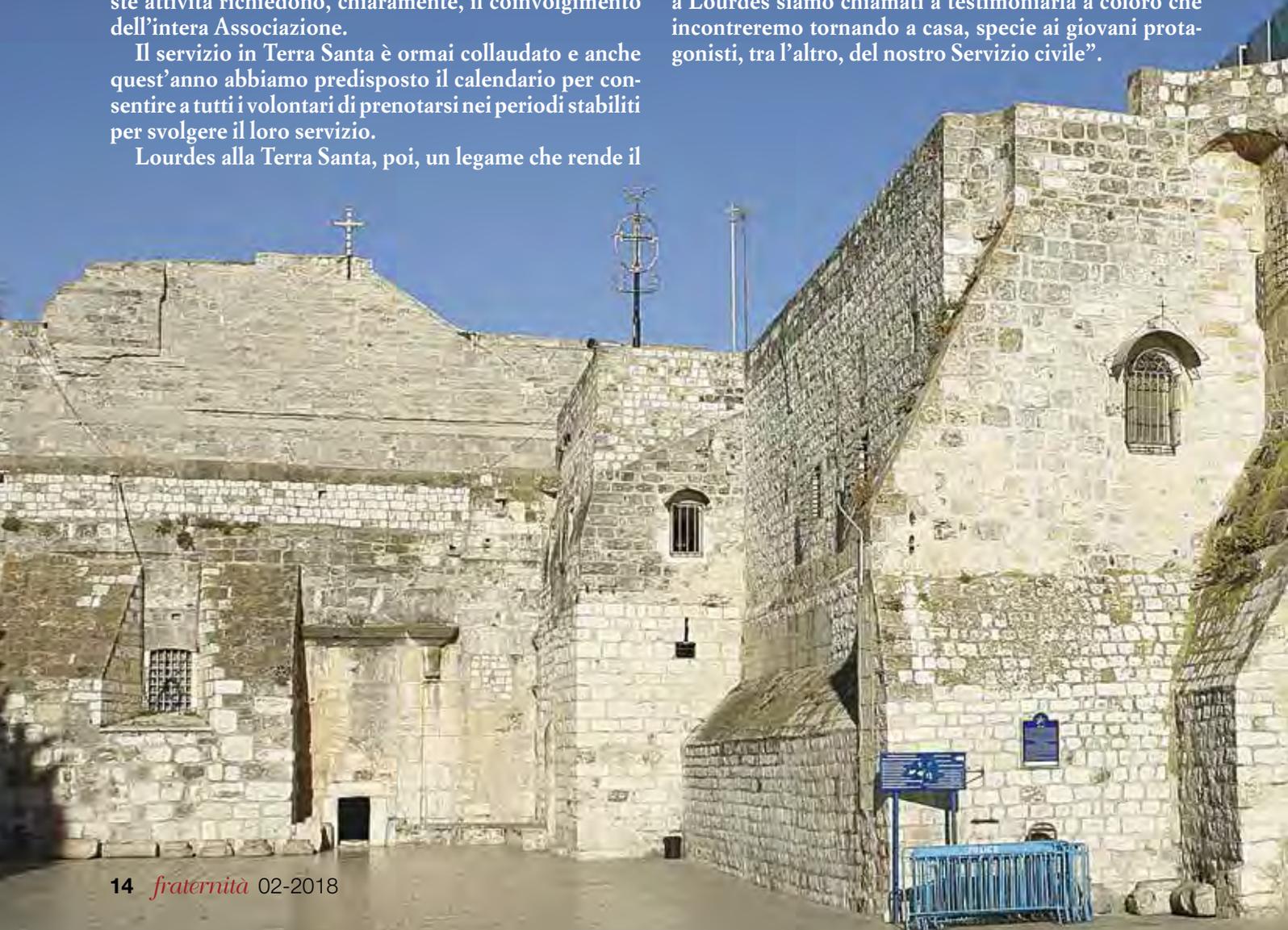
A Betlemme *Hogar Ninos* nella casa del Dio bimbo

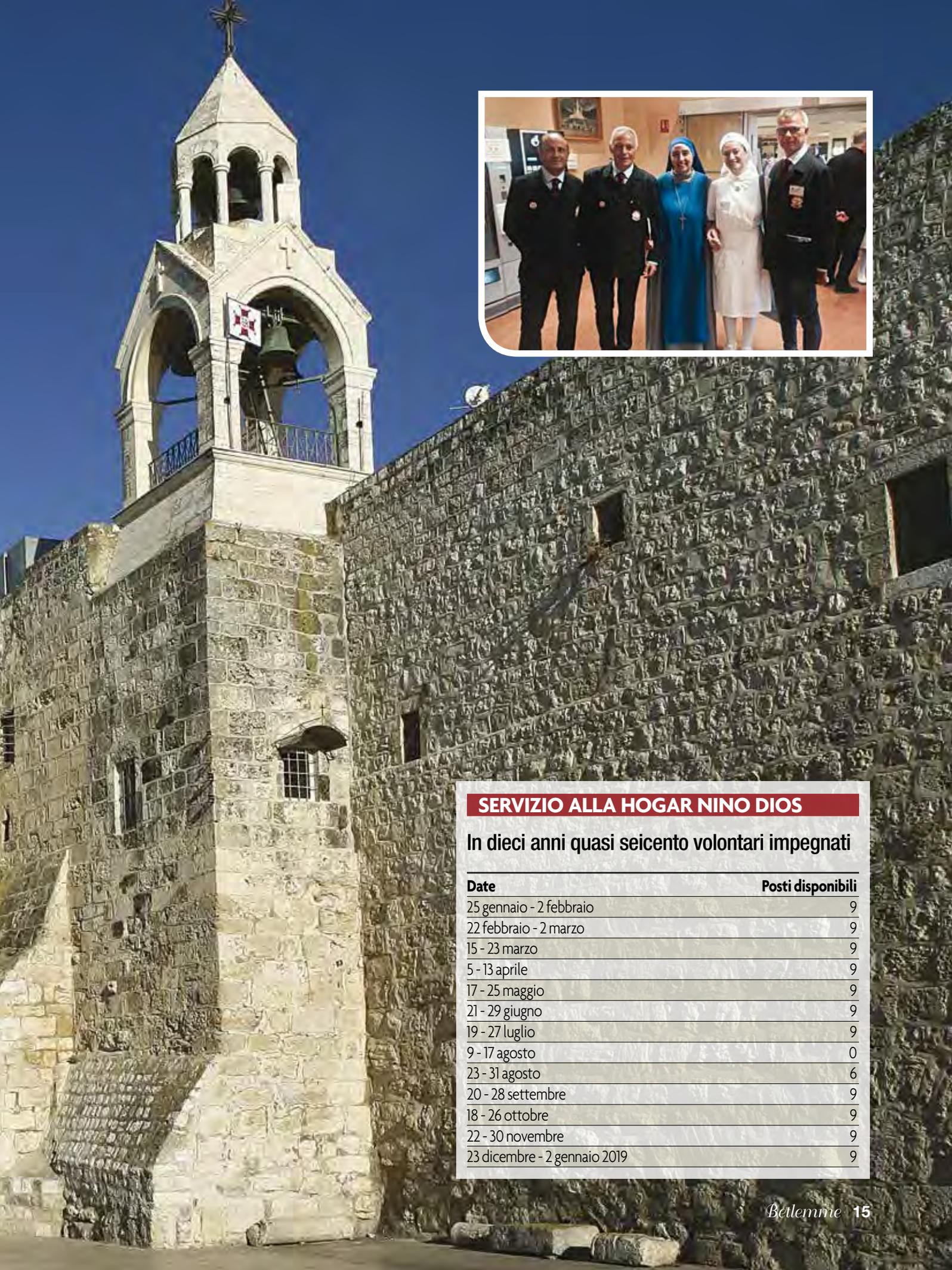
La nostra Associazione, vicina da sempre alle persone più fragili, da tempo ha attivato una serie di attività in favore dei più piccoli soprattutto per quelli malati e disabili. All'interno di queste attività si inseriscono in particolare la gestione delle diverse Case di Accoglienza, ubicate nelle vicinanze di alcuni Ospedali Pediatrici delle grandi città, la comunità educativa per minori la "Casa di Gigi" che accoglie i bambini provenienti da contesti socio-familiari disagiati e minori stranieri non accompagnati, il gruppo appartamento "Casa della Speranza" che accoglie gestanti e donne con figli a carico in situazioni familiari problematiche e il servizio di carità in Terra Santa dove i nostri volontari sostengono le Suore del Verbo Incarnato nella cura dei bambini disabili accolti nella casa Hogar Niño Dios di Betlemme. Per garantire continuità nel servizio di accoglienza e sostegno, queste attività richiedono, chiaramente, il coinvolgimento dell'intera Associazione.

Il servizio in Terra Santa è ormai collaudato e anche quest'anno abbiamo predisposto il calendario per consentire a tutti i volontari di prenotarsi nei periodi stabiliti per svolgere il loro servizio.

Lourdes alla Terra Santa, poi, un legame che rende il

volontariato unitalsiano sempre più oltre confine. L'Hogar Niño Dios – rappresentato al pellegrinaggio nazionale dalla madre superiora, suor Maria Pia – sorge a Betlemme e accoglie bambini, cristiani e musulmani, che nascono in condizioni di disagio. Lì, dove le cinque religiose del Verbo Incarnato si prendono cura dei piccoli ospiti, ogni anno i volontari di Unitalsi vanno a prestare servizio di supporto e compiono un percorso spirituale molto intenso, consolidando così l'attenzione che, da sempre, l'Associazione rivolge al mondo dell'infanzia. Un'infanzia sostenuta anche tramite il Progetto dei piccoli, come spiegato da Cosimo Cilli, Consigliere Nazionale Unitalsi, "fiore all'occhiello a livello nazionale dedicato ai bimbi in difficoltà e ai loro genitori. D'altronde, il carisma unitalsiano inizia da qui, dall'accompagnamento, dalla vicinanza. Tutto nasce da qui, e la gioia che sperimentiamo a Lourdes siamo chiamati a testimoniarla a coloro che incontreremo tornando a casa, specie ai giovani protagonisti, tra l'altro, del nostro Servizio civile".





SERVIZIO ALLA HOGAR NINO DIOS

In dieci anni quasi seicento volontari impegnati

Date	Posti disponibili
25 gennaio - 2 febbraio	9
22 febbraio - 2 marzo	9
15 - 23 marzo	9
5 - 13 aprile	9
17 - 25 maggio	9
21 - 29 giugno	9
19 - 27 luglio	9
9 - 17 agosto	0
23 - 31 agosto	6
20 - 28 settembre	9
18 - 26 ottobre	9
22 - 30 novembre	9
23 dicembre - 2 gennaio 2019	9

Nel segno del dialogo sulle orme *Il primo pellegrinaggio in Egitto* della **Sacra Famiglia**

A Betlemme al Cairo per costruire ponti di pace con lo sguardo che era rivolto all'incontro ecumenico di Bari, dove papa Francesco ha riunito i leader delle Chiese e delle comunità cristiane del Medio Oriente per la «giornata di riflessione e preghiera» per la pace nella regione.

L'Unitalsi inaugura il nuovo itinerario sui passi della fuga in Egitto della Santa Famiglia sotto la guida del Vescovo di Viterbo, Lino Fumagalli, e del vescovo copto ortodosso di Roma, Anba Barnaba El Soriani, che hanno accompagnato nella terra delle piramidi un gruppo di fedeli.

Un viaggio inedito per l'associazione che sceglie in questo modo di offrire la propria testimonianza lasciando una traccia concreta sul cammino verso la piena unità sollecitato da Bergoglio. «È un'occasione per pregare assieme, condividere la gioia di

essere cristiani e l'impegno di una testimonianza coerente – commenta Fumagalli –. Il ramoscello di cui parla Ezechiele è proprio questo camminare assieme per realizzare il bene comune e seminare i germi del Regno di Dio. Come diceva papa Benedetto XVI, la nostra fede, più che per proselitismo,

si diffonde per attrazione e una comunità unita attrae, crea stupore e meraviglia». «È la prima volta che mi trovo a guidare un pellegrinaggio del genere ed è un'esperienza molto forte – racconta Anba Barnaba – perché il tema della fuga in Egitto è estremamente sentito da noi egiziani. Conoscevo l'Unitalsi di nome, ma ora ne ho fatto esperienza e ho intenzione di entrarne a farne parte».

«Non abbiate paura,
perché il titolo onorifico
più alto nel mondo arabo
è quello di “pellegrino”.
Una persona, che cerca Dio,
non sarà mai violata».

La prima parte del pellegrinaggio, guidato dalla delegata nazionale Unitalsi Preziosa Terrinoni e dall'assistente ecclesiastico don Gianni Toni, è in Terra Santa e ha avuto al centro





l'incontro con l'ausiliare del patriarcato latino di Gerusalemme, il vescovo Giacinto Boulos Marcuzzo, che sfida la diffidenza dei fedeli occidentali (sempre meno numerosi in Terra Santa) rassicurando i pellegrini riuniti nella sede del patriarcato:

«Non abbiate paura perché il titolo onorifico più alto nel mondo arabo è quello di “pellegrino”. Una persona che cerca Dio non sarà mai violata.

Fatevi ambasciatori di pace e, tornando a casa, testimoniate questa realtà». Il percorso dei volontari Unitalsi si snoda tra i luoghi «in cui la storia aiuta la fede», per usare le parole di don Toni, autore di una recente guida sui luoghi della Terra Santa edita da Shalom edizioni.

I pellegrini giungono alla Basilica del Santo Sepolcro passando per le tappe della Via Crucis e la chiesa di Sant'Anna. Al termine di una breve celebrazione eucaristica, la visita si conclude al Muro del pianto.

Il passaggio nei luoghi cari all'Egitto cristiano, di cui Avvenire ha già dato un ampio resoconto, registra un'accoglienza inaspettata sia da parte delle autorità civili sia da quelle religiose. Il dispositivo di sicurezza messo in campo dal governo egiziano è efficiente e il viaggio procede senza intoppi.

La Messa della domenica è presieduta da monsignor Fumagalli all'interno del Seminario cattolico del Cairo alla presenza del patriarca copto cattolico Ibrahim Isaac Sidrak, di Barnaba Anba e del nunzio apostolico al Cairo, l'arcivescovo Bruno Musarò. Nel segno del dialogo anche il “papa” copto ortodosso, il patriarca Tawadros II, non rinuncia ad incontrare i pellegrini accompagnati dal direttore dell'ente del turismo egiziano, Ahmed Yousef, dall'ambasciatore italiano al Cairo, Giampaolo Cantini, e dal direttore dell'Istituto di cultura italiano in Egitto, Paolo Sabbatini. «Il ricordo della visita di papa Francesco in Egitto è ancora vivo nella nostra memoria. Siete benvenuti non solo nella nostra terra, ma anche nel nostro cuore – è il saluto del patriarca di Alessandria –. Il vostro viaggio ha illuminato l'Egitto».

Chiude il viaggio un evento significativo: la prima Messa in rito latino celebrata da un presule cattolico, il vescovo Fumagalli, all'interno di un monastero copto-ortodosso, Deir el-Sorian, nel complesso desertico di Wadi el-Natrun, a circa cento chilometri a Nord del Cairo, la terra degli eremiti e la culla del monachesimo egiziano.

“Torneremo presto” “Vi aspettiamo” *Il primo pellegrinaggio in Egitto*

Si è concluso in serenità e con auspici di nuove edizioni il primo pellegrinaggio sulle orme della Sacra famiglia organizzato fra Terra Santa ed Egitto dall'Unitalsi. È quanto è emerso da dichiarazioni rese da rappresentanti dell'Unitalsi, della Chiesa cattolica e di un'autorità egiziana fatte alla vigilia del ritorno in Italia dei circa 50 pellegrini.

“Sicuramente ritorneremo. Spero presto”, ha detto Preziosa Terrinoni, presidente regionale per il Lazio dell'Unitalsi. “Abbiamo trascorso quattro giorni nella serenità e abbiamo goduto delle bellezze che la vostra terra conserva”, ha premesso il delegato nazionale Unitalsi sintetizzando

il pellegrinaggio organizzato per ripercorrere la “Fuga in Egitto” compiuta da Gesù Bambino, Maria e Giuseppe per sfuggire alla “strage degli innocenti” ordinata da Erode.

“Posso testimoniare che l'Egitto è un paese sicuro. Vale la pena visitarlo e vale la pena fare esperienza di un popolo generoso e accogliente”, ha detto dal canto suo Monsignor Lino Fumagalli, il Vescovo di Viterbo che assieme a quello copto di Roma, Barnaba Soryany, ha guidato il pellegrinaggio. “Mi auguro che a questo pellegrinaggio ne seguano altri”, ha detto fra l'altro Fumagalli. Anche il capo dell'Autorità del turismo egiziana, Ahmed Yusuf, nel dare il benvenuto





ai pellegrini “a nome del governo egiziano e del ministero del Turismo” del Cairo, ha detto: “speriamo di vedervi di nuovo”.

L’iniziativa è stata agevolata dalla Società Italiana di Beneficenza, la “Sib” che - presieduta del filantropo siciliano Eugenio Benedetti Gaglio - al Cairo è proprietaria dell’Ospedale italiano “Umberto I”.





Nasce il progetto dei piccoli

Il progetto bambini cambia per la necessità di migliorare il servizio offerto.

Dopo più di dieci anni di attività sono molte le novità messe in campo dal nuovo progetto, più sinergia e fare rete tra le strutture d'accoglienza dislocate in tutta Italia e una task force di volontari in grado di intervenire a seconda delle esigenze che il loro territorio richiede.

Il primo intervento da attuare urgentemente sarà creare una rete tra tutte le realtà dell'UNITALSI che effettuano servizio a favore delle famiglie, che hanno i loro bambini ricoverati nei centri di eccellenza pediatrica dislocati in tutta Italia. Alla rete saranno associate anche le sottosezioni che, pur non gestendo una casa di accoglienza, vogliono fornire un servizio di accompagnamento e assistenza alle famiglie che arrivano in città spesso sconosciute per affrontare il dolore di una malattia e il peso economico che il trasferimento comporta.

Attualmente l'UNITALSI può contare su nove alloggi adibiti a questo scopo situati nelle città indicate in tabella (Roma e Genova gestiscono rispettivamente tre case).

Nella stessa tabella sono indicate le città nelle quali abbiamo riscontrato la necessità di attivare il servizio di accoglienza alle famiglie poiché in queste città sono presenti luoghi di cura pediatrici di eccellenza.

Creare una nuova rete tra tutte le realtà dell'UNITALSI che effettuano servizio a favore delle famiglie che hanno i loro bambini ricoverati nei centri di eccellenza pediatrica dislocati in tutta Italia.

Alla rete poi saranno associate anche le sottosezioni che, pur non gestendo una casa di accoglienza, vogliono fornire un servizio di accompagnamento e assistenza alle famiglie che arrivano in città spesso sconosciute per affrontare il dolore di una

PROGETTO DEI PICCOLI

Ubicazione della case UNITALSI	Città con servizio accoglienza alle famiglie
Padova	Torino
Genova	Milano
Roma	Bologna
Latina	Firenze
Perugia	Napoli
	Palermo

malattia e il peso economico che il trasferimento comporta.

Ad oggi l'associazione può contare su 9 alloggi adibiti a questo scopo situati nelle città indicate in tabella (Roma e Genova gestiscono rispettivamente 3 case).

Nella stessa tabella sono indicate le città nelle quali abbiamo riscontrato la necessità di attivare il servizio di acco-

glienza alle famiglie poiché in queste città sono presenti luoghi di cura pediatrici di eccellenza.



Serata di beneficenza *Genova* per il **progetto dei piccoli**

Sabato 6 ottobre l'Unitalsi ha organizzato "Under the Ocean", una speciale

serata all'insegna di moda, musica e solidarietà ospitata dall'Acquario di Genova a cui ha partecipato come ospite d'onore Rudy Zerbi, conduttore televisivo, radiofonico e produttore discografico italiano e nuovo testimonial dell'organizzazione per il Progetto dei Piccoli. L'evento ha registrato una grande partecipazione, più di 370 persone di tutte le età che, oltre a contribuire con la quota di entrata alla raccolta fondi a sostegno dell'Unitalsi e hanno scoperto l'Associazione e i relativi progetti.

Il progetto dei piccoli offre intervento di sostegno alle famiglie con bambini affetti da varie patologie, costretti a lasciare la propria casa per sottoporsi a cure presso l'Istituto Gaslini di Genova. Zerbi ha reso una bellissima testimonianza e ha sottolineato l'importanza di sentirsi accolti specialmente nei momenti più difficili della vita. All'evento erano presenti anche Lilli Lauro Consigliere Regionale e Comunale e Ilaria Cavo Assessore alla



Cultura della Regione Liguria che hanno portato i saluti del Governatore Giovanni Toti e del Sindaco Marco Bucci.

Dal 2007 Unitalsi Genova gestisce cinque appartamenti, dove vengono accolte le famiglie dei bambini ricoverati. Attraverso questi centri Unitalsi vengono accolti negli anni più di 1.300 famiglie; nel solo 2017 sono stati 164 i nuclei familiari ospitati per 345 persone.

La sfilata di moda è stata organizzata in collaborazione con l'atelier di moda Adaesse dello stilista Ada Spanio e suo figlio Matteo, che vestono le signore e le ragazze genovesi da più di quarant'anni, hanno incantato con i loro modelli, i cui colori riprendevano in gran parte quelli

del mondo marino. L'evento organizzato dalla presidente della Sezione Ligure dell'Unitalsi, Gemma Malerba ha ricevuto il patrocinio della Regione Liguria e del Comune di Genova. Grazie all'impegno dei volontari impegnati, il progetto dei piccoli vuole assicurare oltre all'alloggio, soprattutto un'attenzione e vicinanza a famiglie che vivono un momento di difficoltà.



8 regioni, 13 piazze e 100 Campagna Prevenzione volontari per dire “io non rischio”

Saluzzo, Cuneo, Torino, Mantova, Belluno e Vicenza al nord Italia. Perugia e Campobasso al centro. Bari, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo e Matera al sud.

Il volontariato di protezione civile, le istituzioni e il mondo della ricerca scientifica si impegnano insieme per comunicare sui rischi naturali che interessano il nostro Paese.

Il 13 e il 14 ottobre volontari e volontarie di protezione civile hanno allestito punti informativi “Io non rischio” nelle principali piazze italiane, per diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. Il cuore dell’iniziativa – giunta quest’anno all’ottava edizione – è il momento dell’incontro in piazza tra i volontari formati e la cittadinanza.

“Sabato 13 e domenica 14 ottobre, i volontari dell’UNITALSI sono scesi in piazza al fianco delle associazioni iscritte al Dipartimento di Protezione Civile per sensibilizzare la comunità cittadina alle buone pratiche da utilizzare in caso di calamità naturali - ha detto Cosimo Cilli, Responsabile Nazionale del Settore Unitalsi Protezione Civile - perché la prevenzione può

produrre comportamenti e azioni che possono aiutare le persone in difficoltà ed evitare, durante l’emergenza, la perdita di vite umane”.

L’edizione 2018 ha coinvolto oltre 3.400 volontari e volontarie appartenenti a 532 realtà associative, tra sezioni locali delle organizzazioni nazionali di volontariato, gruppi comunali e associazioni locali di tutte le regioni d’Italia. “Io non rischio” - campagna nata nel 2011 per sensibilizzare la popolazione sul rischio sismico - è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile con Anpas-Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Reluis-Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica. L’inserimento del rischio maremoto e del rischio alluvione ha visto il coinvolgimento di Ispra-Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Ogs-Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, AiPo-Agenzia Interregionale per il fiume Po, Arpa Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del fiume Arno, CamiLab-Università della Calabria, Fondazione Cima e Irpi-Istituto di ricerca per la Protezione idro-geologica. Sul sito ufficiale della campagna, www.iononrischio.it, è possibile consultare i materiali informativi su cosa sapere e cosa fare prima, durante e dopo un terremoto, un maremoto o un’alluvione.





SIRACUSA



PISTOIA



Le testimonianze

LAZIO



ROMA



La **Madonna delle Lacrime** accoglie migliaia di fedeli



Il presidente nazionale Antonio Diella ha tirato le conclusioni di tre giorni densi di fede.



La Sezione Siciliana Orientale anche quest'anno è tornata a Siracusa per vivere i giorni intensi e belli di un pellegrinaggio che ormai è diventato appuntamento atteso da tutte le nostre Sottosezioni. Nel Santuario della Madonna delle Lacrime abbiamo vissuto tre giorni, da venerdì 26 a domenica 28 ottobre, nei quali abbiamo sperimentato la tenerezza della Madre che chiama i suoi figli, li accoglie, li consola e li invita

con "l'arcano linguaggio di quelle Lacrime" (Pio XII, Radiomessaggio, 17 ottobre 1954) a vivere l'esperienza della conversione e del rinnovamento del cuore e della mente. Ancora una volta ci è stato annunciato il messaggio che la Madre ha consegnato ai Figli: "Qualunque cosa vi dica, fate-la" (Gv 2, 5).

Per la Sicilia Orientale è il trentunesimo pellegrinaggio nel Santuario della Madonna delle Lacrime. Il

Siracusa. 29 agosto 1953

Quando la **Madonna** pianse...

Mons. Bruno, raccontava che il 21 marzo 1953, ebbe la gioia di benedire, nella sua Chiesa Parrocchiale del Pantheon, le nozze di due semplici creature: Angelo Iannuso e Antonina Lucia Giusto. Gli sposi avevano progettato di celebrare le nozze nel dicembre del 1952, durante l'Ottavario della Festa di S. Lucia, nella Basilica al Sepolcro, ma per un lutto di famiglia la data del matrimonio fu trasferita e si celebrò così nella Parrocchia della sposa.

Sotto lo sguardo della Mamma del Cielo ebbe inizio in Via degli Orti di S. Giorgio n. 11, la vita della nuova famiglia sostenuta da un duro lavoro quotidiano e ben presto confortata dalla speranza di avere una creatura. Purtroppo, per Antonina si presentava una gravidanza difficile, tanto che talvolta le offuscava la vista. Nella notte che va dal 28 al 29 agosto, Antonina si sentì tanto male e verso le 3 perse completamente la vista. Il marito era andato a lavorare in campagna verso le 6 del mattino. Durante uno degli attacchi convulsivi ritrovò la vista. Verso le 8,30 del mattino aprendo gli occhi vide che il mezzo busto in gesso smaltato (cm 23 di base per cm 28 di altezza), montato su di un supporto di vetro opalino, raffigurante la Madonna che mostra il proprio Cuore Immacolato, regalo ricevuto per le nozze, posizionato al capezzale del letto piangeva. Antonina Iannuso racconterà: "... con mio grande stupore mi accorsi che l'effigie della Madonna versava la-

crime dagli occhi. Chiamai mia cognata Grazia e mia zia Sgarlata Antonia, che stavano al mio fianco ad assistermi, indicando loro le lacrime. Esse, sulle prime credero che si trattasse di allucinazione dovuta alla malattia, ma, dietro le mie insistenze avvicinate al quadretto, constatarono anch'esse che dagli occhi della Madonna sgorgavano veramente delle lacrime, e alcune gocce, scorrendo per la guancia, caddero sulla spalliera del letto".

Emozione, timore, gioia... Facile pensare come la notizia si sparse nel vicinato fino a diffondersi in tutto il rione e poi in tutta la città. Era vero... la Madonna piangeva, versava dagli occhi lacrime vere. In quella mattinata di sabato 29 agosto 1953 la Madonnina (è questo il nome che il popolo subito ha gridato) ha versato lacrime sei o sette volte. In tutta Siracusa circolava la voce del miracolo; giunse la notizia anche ad Angelo Iannuso, ma obbligato a tenere il suo posto di lavoro, rincasò verso le cinque e trenta del pomeriggio.

Era preoccupato; da una settimana le convulsioni di Antonina si erano moltiplicate; al mattino l'aveva lasciata in dolorose condizioni. La Madonna piange? - andava pensando - se piange, è segno che mia moglie morrà presto! A vedere tanta gente davanti all'uscio, il suo cuore trasalì.

- Se mia moglie non è morta, certo sta per morire! -

Entrato nella camera, a vederla perfettamente risanata, in pie-

nostro è un pellegrinaggio nato con entusiasmo quando ancora c'era soltanto la cripta e che, con il passare degli anni, si è sempre più consolidato, anche grazie al generoso impegno della Sottosezione di Siracusa.

Alle normali dinamiche di un pellegrinaggio sezionale, si aggiunge la caratterizzazione della giornata conclusiva. Domenica, infatti, arrivano a Siracusa ammalati, personale e pellegrini da tutte le Sottosezioni per condividere l'esperienza del pellegrinaggio e vivere una giornata di fraternità. L'arrivo di circa 2000 persone, che si sono aggiunte alle 420 che già erano presenti da venerdì, nasce dalla felice intuizione di far convogliare nell'ultimo giorno del pellegrinaggio a Siracusa la "Giornata dell'amicizia" che originariamente si svolgeva a primavera.

Ricaricati da un'esperienza che è sempre intensa ed entusiasmante, riprendiamo il cammino di vita

quotidiana nelle nostre Sottosezioni in attesa di partire nuovamente per vivere l'esperienza del camminare insieme verso una meta nella quale Maria, nostra Madre, ci attende e ci accoglie.

Gabriele Burgio

Presidente sottosezione Siracusa

*Alla Madonna, che ci dona
le sue lacrime, noi affidiamo
fiduciosi le nostre necessità
perché le soccorra, i nostri
dolori perché li conforti, i nostri
corpi perché li renda sani
e mondi, i nostri cuori
perché si riempiano di
contrizione e di carità, le nostre
anime perché si salvino.*



di, l'abbracciò e poi cadde quasi svenuto sulla sedia. Quando si riebbe, s'inginocchiò davanti all'immagine, che ancora versava lacrime, e chiese: "Madonnina, perché piangi?"

Sin dall'aurora giungevano pellegrini. Non essendo possibile conservare il turno per entrare nella casa della Signora Antonietta, nella mattinata si collocò l'effigie davanti all'abitazione. Il quadro fu ornato con un grande nastro bianco e tutti poterono contemplare, mentre la Madonna continuava a piangere. "La gente era messa tutta sopra il mio letto, per tre giorni, altro che! E nessuno se ne voleva andare fuori. Abbiamo appeso la Madonnina alla porta e poi l'abbiamo portata nel villino, per soddisfare tutta la popolazione, perché io, la casetta mia è piccola e non poteva ricevere tutte queste persone, quindi per far contente le persone l'abbiamo messa fuori". Così raccontava Antonina Giusto. Così fu questa strada a diventare casa, casa di tutti. Perché questo capì Antonina Iannuso: capì proprio che il pianto di Maria era per tutti. Lei e suo marito erano solo una porta da attraversare perché ciascuno potesse incontrare e relazionarsi al Mistero. Maria stessa, posizionata sullo stipite della porta del numero 11 di via degli Orti, dice di un ingresso, di un attraversamento, di un passaggio.

Alle ore 18 del 20 settembre Monsignor Arcivescovo Baranzini giunse in Via degli Orti per portare il quadretto nella vicina piazza Euripide. La folla attendeva il momento della prelevazione del quadro. Accanto all'effigie della Madonna stava la signora Giusto, con gli occhi rossi di pianto, sorretta dal marito.

L'Arcivescovo riservò a sé la gioia e l'onore di portare la sacra effigie. La breve processione fu una grande manifestazione di fede. Piazza Euripide era gremita.

L'Arcivescovo invitò tutti alla preghiera e poi parlò al microfono:

"Il trasferimento del quadretto della Madonna delle Lacrime da Via degli Orti, dove avvenne il fatto meraviglioso, a questa Piazza Euripide, è stato suggerito dallo scopo di offrire una maggiore comodità ed agevolazione ai devoti ed ai pellegrini che accorrono alla nostra Siracusa, divenuta la terra fortunata delle grazie e delle benedizioni della Vergine Santissima. Il piccolo quadro è qui collocato in alto, perché tutti lo possano vedere; e qui collocato in alto, per ricevere le suppliche specialmente dei malati e dei sofferenti; e qui collocato in alto, come un piccolo sole che irradia bontà, conforto, serenità e pace. Alla Madonna, che ci dona le sue lacrime, noi affidiamo fiduciosi le nostre necessità perché le soccorra, i nostri dolori perché li conforti, i nostri corpi perché li renda sani e mondi, i nostri cuori perché si riempiano di contrizione e di carità, le nostre anime perché si salvino".

Venne chiesto ad Antonietta "Perché tanta tristezza? Piazza Euripide è vicina!" Rispose: "finché il quadro è stato esposto in questa via, ogni sera abbiamo avuto la gioia, verso le dieci, di riaverlo in casa; quando sarà sulla stele, non lo avremo più in famiglia!"

Una vita vissuta all'ombra della Madonna delle Lacrime quella della famiglia Iannuso. Angelo per anni ha servito il nascente Santuario diventandone un sacrista ed Antonietta si è presa cura ogni giorno della Casa del Pianto di via degli Orti di San Giorgio, divenuta una chiesa orante. Ogni anno la domenica precedente l'anniversario della Lacrimazione il figlio che Antonietta aspettava in grembo durante l'evento della lacrimazione provvede all'apertura della teca che conserva la sacra Effigie e da inizio alla benedizione del cotone... la tradizione continua.

G.B.



Pistoia

Il miracolo di Andrea

«Quando è nato i medici non davano speranze, adesso diventa maggiorenne. La straordinaria storia di fede di un bambino e della sua famiglia»

quello di Pistoia e poi anche il Meyer di Firenze e il Gaslini di Genova, a cui mamma Federica e babbo Giulio si erano rivolti per trovare un filo di speranza cui aggrapparsi.

«In quei momenti ti crolla il mondo addosso – ricorda Gabriella -

sentirmi dire una cosa così terribile di un nipotino, vedevo tanta sofferenza in mia figlia che lo aveva dato alla luce e cercavo di darle la forza per affrontare il destino crudele: ho pensato più volte che non ce l'avremmo mai fatta».

È stata la fede a dare alla famiglia tanto coraggio per guardare avanti: «La preghiera ci ha aiutato. Una volta sono andata in Puglia al santuario di padre Pio, e in un momento di sconforto ho parlato della mia paura per Andrea e per la sua vita appesa a un filo.

Lassù c'è qualcuno di molto importante che lo sta proteggendomi rispose Frà

Modestino, e infatti questo qualcuno, o qualcuna, ha voluto che mio nipote, pur con tante difficoltà, arrivasse fino a oggi. Ed è Andrea stesso - sottolinea la nonna – che ci aiuta a conservare viva in noi la fede e mantiene unita la famiglia».

Per questo motivo dal 2010 babbo Giulio ha portato Andrea con Unitali e l'associazione

«Amici del circolo Romero» in pellegrinaggio a Loreto, a Roma, a Lourdes e a Santiago, pedalando per tutta la strada su una «cargo bike», bicicletta particolare attrezzata con un seggiolino per il trasporto di disabili. A Lourdes fecero anche un incontro speciale:

conobbero Fabrizio Frizzi che era lì come volontario dell'Unitali.

Proprio nei giorni scorsi, un noto settimanale, che ricordava l'impegno del presentatore scomparso recentemente, ha pubblicato alcune foto di quella volta a Lourdes: in una di queste immagini Frizzi è davanti a Giulio con Andrea sulla bicicletta. «Noi continuiamo

a guardare avanti, e con questa festa vogliamo dire grazie a tutti quelli che ci sono stati vicini, a partire dal reparto pediatrico dell'ospedale di Pistoia».

Daniela Gori

La Nazione-Ed. Pistoia

È stata una bellissima festa di compleanno, quella per Andrea, organizzata dai suoi familiari al «Il campanile», il circolo accanto alla parrocchia di Vignole che loro gestiscono. C'è stata anche la messa concelebrata da monsignor Cesare Tognelli, don Patrizio e don Marino, per benedire l'evento. E poi un grande rinfresco per quanti hanno voluto partecipare alla festa. Sì, perché Andrea Ilio Noci è diventato maggiorenne e genitori, nonni, zii, e parenti non hanno visto l'ora di festeggiarlo e condividere questo traguardo che ha il sapore di un miracolo.

«Pensare che il nostro Andrea compie 18 anni mi commuove - racconta nonna Gabriella con tenerezza - il mio pensiero non può che andare a quella fine di aprile di 18 anni fa, quando, appena nato, i medici ci dissero che per lui non c'erano speranze e la sua vita

sarebbe stata così breve da non superare i primi mesi». Malattia geneticamente

incompatibile con la vita, era stato il doloroso responso, confermato nei vari ospedali,



Prima preoccupato, dopo **felice** Cuneo

A Lourdes abbiamo tutti due Mamme che ci sono vicine nei momenti di sconforto

Io, barelliere dalle gambe di ferro, ho preso parte per la terza volta al pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes. Il tema di quest'anno era la gioia.

Sono partito da casa un po' preoccupato per tante cose che se mi mettessi a fare un elenco non basterebbe una pagina della guida. Abbiamo meditato sul brano del Vangelo che parla delle nozze di Cana. È stata una proposta che mi è piaciuta perché è ricco di spunti e mi ha dato la possibilità di riflettere a lungo; ancora oggi, sebbene sia passato

del tempo, mi ritornano in mente alcuni pensieri.

A Lourdes le giornate sono ricche di appuntamenti, a volte troppo ravvicinati.

Sempre di corsa per cercare di sfruttare la giornata pienamente. Davanti alla Grotta di Massabielle mi è venuto da pensare che tutti abbiamo due mamme. Una è quella che ci ha dato alla luce, la nostra mamma che abbiamo lasciato a casa, magari un po' malata, che ci ha dato la voglia di vivere e insegnato a pregare.

L'altra è la Mamma celeste che ci è vicina sempre, soprattutto nei momenti di maggior sconforto. Dobbiamo ringraziare le nostre due mamme per tutto quello che ci hanno dato e per quello che continueranno a donarci. Ma siamo ancora capaci a dire grazie?

Mauro Salvagno



Tutti in cammino *Lazio* con mons. **Fumagalli**

“**Q**ualsiasi cosa vi dica, fatela”: è il tema che ha accompagnato il pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes con i pellegrini di Roma e delle diocesi del Lazio, guidato dal vescovo di Viterbo, mons. Lino Fumagalli. “È stata una settimana intensa di celebrazioni e momenti di preghiera resi importanti dalla

presenza di tanti fratelli disabili e tante persone segnate nell'anima e nel corpo dalla sofferenza e malattia”, si legge in un comunicato della diocesi di Viterbo. “Come nel Vangelo delle nozze di Cana – ha ricordato mons. Fumagalli nella celebrazione alla Grotta – la Madonna ripete a tutti noi ancora oggi di fare tutto quello che il Signore ci dice. Questo presuppone di metterci in un ascolto attento di quanto il Signore, attraverso le vicende lieti e tristi della vita, mette sul cammino di ogni persona”.

“La Madonna – ha proseguito il presule -, come ha manifestato la sua presenza attenta nelle nozze di Cana, continua ancora oggi a rendersi attenta alle necessità di ogni persona che a Lei si rivolge. Ecco il senso del pellegrinaggio che si fa cammino di ricerca, di rinascita, di conversione e per molti anche occasione di avvicinamento al Signore”.

Presenti al pellegrinaggio tutte le sottosezioni Unitalsi di Roma e del Lazio con i rispettivi presidenti e cappellani coordinati dalla presidente regionale Preziosa Terrinoni e dall'assistente ecclesiastico della Sezione romana-laziale, don Gianni Toni.



Sguardo d'amore *Milano* dalla **carrozzina**

Tornavo da Milano dopo due settimane di terapie, dolori e caldo, che mi avevano provato fisicamente e moralmente; avevo tutto tranne voglia di ripreparare valige ed affrontare un altro viaggio. Avevo solo voglia di casa.

La mattina seguente il mio rientro invece, mio marito Manolo, dopo la sua consueta corsetta mattutina mi dice: "Ho una proposta indecente da proporti, vuoi andare a Lourdes con l'Unitalsi insieme con Arianna? Ho incontrato Don Stefano e mi ha detto che le iscrizioni sono in fase di chiusura e subito dopo ho visto Arianna che ha già accettato di venire con te!".

Arianna per chi non lo sapesse è una mia carissima amica dall'infanzia e con il tempo è diventata una sorella di preghiera.

La proposta non mi convinceva, ero molto stanca ed avevo tanta paura di non farcela fisicamente. La mia testa ed il mio corpo chiedevano solo riposo.

Lo stesso pomeriggio mi viene a trovare Sara, mia sorella. Le racconto di questa cosa ma senza entusiasmo. Un entusiasmo enorme invece che ho visto nei suoi occhi tanto da costringermi a chiederle di venire anche lei. Come Arianna ha detto immediatamente sì.

A quel punto questa velocità e coincidenza mi hanno spiazzato così mi sono convinta anche io pensando che sarebbe stata comunque una bella esperienza da vivere con le due mie sorelle: sorella di sangue e di spirito.

In poche ore si mette in moto una grande macchina organizzativa con l'aiuto di Don Stefano che ci conferma la prenotazione: tutto concorre alla nostra partenza. Quando Maria chiama fa di tutto per farti arrivare a lei. Così siamo arrivate a Lourdes!!

Che fatica per me, ma quanta bellezza. Tra noi tanti silenzi per rispetto del mio dolore. Avevo gambe gonfie che non mi lasciavano camminare e mi sono ritrovata in carrozzina.

Anche questa è stata una bella prova di pazienza, il fatto di essere guidata, di non poter decidere, di non andare dove vorresti, mi ha messo a dura prova. Pensavo di averne molta, di pazienza, per la mia storia lunga 15 anni, invece mi sbagliavo!

Sono stata chiamata a fidarmi ed abbandonarmi alle scelte di altri in questo caso delle mie accompagnatrici.

In processione mi hanno obbligato a mettermi insieme a gruppo dei malati in carrozzina, nonostante io non volessi,



non accettavo di mettermi in mezzo a persone malate. Volevo controllare come mia consuetudine gli eventi, la mia vita ma non funziona così!

Ero seduta insieme ad altri malati, sotto la pioggia, in processione. Vivendo quel posto, in quel modo rifletto e dico a me stessa che nulla è nelle mie mani, il mio corpo, gli eventi. L'abbandono è totale!

Mi guardo in torno e dico: "almeno io il cappuccio della pioggia riesco a mettermelo, io sono fortunata!"

Quanto amore, accoglienza, devozione tra le persone che ci accompagnavano, quanta compassione per noi malati che non riuscivamo a muoverci!

In verità questo viaggio non mi ha aiutato per la salute, anzi, credo che sia peggiorata in quei giorni: avevo le gambe sempre più gonfie e dolori sempre più acuti dovuti alla mia malattia.

Quindi, direte voi, dov'è il miracolo?

Il miracolo è nella serenità dei momenti difficili. L'abbandono che ti fa dire: "Signore fammi vivere al meglio anche questo giorno per stare con le persone che amo!".

Il miracolo sta in quella incosciente tranquillità che guida le mie giornate, nella possibilità di aver condiviso questa esperienza con le mie sorelle, quei momenti intensi che ci hanno commosso. Tutto questo è un dono. Tutto questo è il vero miracolo.

Grazie infinite a loro due: Sara ed Arianna, che mi hanno accompagnato; a mio marito che ha colto una occasione senza esitare; a Don Stefano ed all'Unitalsi per l'umanità e l'organizzazione che riesce a mettere in piedi per noi.

Tutti loro sono stati strumenti della volontà del Signore di volermi far incontrare con Maria in questa indimenticabile esperienza.

Barbara e Ilaria Arcangeli

“Dal **buio** alla **luce** Roma con la forza della preghiera”



È importante trasmettere un messaggio positivo di un'esperienza che mi ha cambiato la vita e soprattutto donarlo agli altri”, ha detto Vittorio De Carli durante la presentazione a Roma presso la Sala Marconi a Radio Vaticana, del suo volume “Dal buio alla luce con la forza della preghiera” (Libreria Editrice Vaticana, 120 pagine, 10 euro), con prefazione del cardinale Angelo Comastri. “Io ho accompagnato persone malate a Lourdes, ma ho capito che fino a quando la malattia non la provi in te stesso non la conosci veramente. Il suggerimento maggiore è quello di saper ascoltare, passare minuti con la persona e cercare di immedesimarsi nella persona e nella sofferenza. Essere ascoltato è uno dei doni più impegnativi che noi dobbiamo avere nella nostra vita”.

Il libro “copre un particolare arco autobiografico dell'autore, giornalista professionista, la cui frenetica attività è stata interrotta da una grave malattia a seguito della quale la sua esistenza umana è stata sospesa per una cinquantina di giorni”:

Il libro è il “resoconto circostanziato” di un'esperienza che ha condotto De Carli a vivere la condizione della malattia in prima persona, posizione diversa rispetto al ruolo di volontario dell'Unitalsi, l'associazione di cui presiede la sezione lombarda, dove accompagnava gli ammalati nei pellegrinaggi a Lourdes. Tutto il suo mondo si è fermato e la sua vita in stato di incoscienza per i 47 giorni di coma, è proseguita in un mondo incomprensibile “dall'altra parte dello specchio” come cita De Carli. Un viaggio incredibile alla scoperta di un mondo al di fuori della cognizione umana, a volte spaventoso, movimentato dagli incontri con personaggi di ogni tipo appartenenti al passato. Ma il viaggio prosegue e si arricchisce del ritorno alla vita terrena pieno di difficoltà e limiti. Un punto di vista diverso da chi ha sempre vissuto la malattia attraverso gli occhi e le emozioni delle persone che accompagnava a Lourdes nei pellegrinaggi come

Presentato a Roma il nuovo libro di Vittorio De Carli, presidente dell'Unitalsi lombarda, in cui racconta la sua esperienza di malattia e 47 giorni di coma, da cui è uscito rinnovato aggrappandosi a Dio. Il ricavato della vendita del volume sarà interamente devoluto al “Progetto dei piccoli” per aprire una casa di accoglienza per genitori di bimbi ricoverati nelle strutture milanesi intitolata a Fabrizio Frizzi

volontario dell'Unitalsi, la sua seconda famiglia dove si è sempre prodigato in diversi incarichi, tra i quali quello attuale di presidente regionale.

Un libro che aiuta a comprendere anche il senso della sofferenza.

Alla presentazione fra Giulio Cesareo, responsabile editoriale della Lev, ha sottolineato che con questo volume si inaugura la nuova collana chiamata “Volti”, “dove si vuole dare voce a ogni voce, perché potenzialmente emerga come dono nella sua unicità per tutta la Chiesa”; mentre Antonio Diella, presidente nazionale di Unitalsi, ha detto: “Dalla sofferenza

può nascere una grande aridità e un grande rifiuto. Oppure la sofferenza produce una costruzione di bene”. La parola è passata poi a Piero Ceriana, responsabile Unità operativa pneumologia riabilitativa Irccs Istituti Clinici Maugeri (Pavia), poi sono intervenuti monsignor Roberto Busti, vescovo emerito di Mantova e assistente Unitalsi Lombarda, e l'autore del volume, Vittorio De Carli. La presentazione è stata moderata da Graziella Moschino. I proventi della vendita del libro saranno interamente destinati alla realizzazione di un polo di accoglienza per i genitori costretti a lasciare le loro case per il ricovero dei loro bambini nelle grandi strutture ospedaliere milanesi prendendo spunto dal “Progetto dei piccoli” di Unitalsi, già in atto in alcune città. La casa di accoglienza che nascerà a Milano sarà intitolata a Fabrizio Frizzi che fu testimonial oltre che volontario dell'Unitalsi. “Noi non ci pensiamo, ma oggi le malattie sempre di più sono presenti nei piccoli, e queste malattie arrivano all'improvviso. Aiutare queste famiglie è uno dei compiti che l'Unitalsi si è data in questi ultimi anni, cioè saper accogliere come Maria ha accolto Gesù”.



Gli **angeli** *Parma* dei disabili



Guide ma soprattutto amici. Con un sorriso i 250 volontari della sezione di Parma sono un punto di riferimento e di aiuto per le persone che non possono muoversi

I volontari di Unitalisi sono un punto di riferimento. Guide e compagni di avventura preziosi, nella quotidianità delle persone diversamente abili, così come di quelle affette da autismo, dalla sindrome di down o non vedenti. È un'eccezione, la locale sezione dell'Unione nazionale italiana trasporto ammalati che comprende oltre 250 volontari. In tempi davvero duri per i pellegrini, costretti ad affrontare – quando si muovono in treno - numerose peripezie, Unitalisi Parma ha saputo creare un valore aggiunto: integrando cioè l'originaria attività di accompagnamento a Lourdes con un servizio di assistenza giornaliera, a beneficio di un centinaio di uomini e donne alle prese con patologie fortemente invalidanti e che, da soli, sarebbero impossibilitati ad uscire di casa.

«Per i pellegrinaggi, già da alcuni anni, dalla nostra città ci spostiamo in treno solo in occasione del viaggio che

affrontiamo nel mese di agosto» spiega Patrizia Lambruschi, presidente di Unitalisi Parma. «In uno degli ultimi, pensate, abbiamo impiegato circa 36 ore per arrivare a Lourdes: capite bene che i nostri ammalati non sono nelle condizioni di reggere simili tempi di percorrenza, con il treno che si ferma continuamente per dare precedenza alle altre linee».

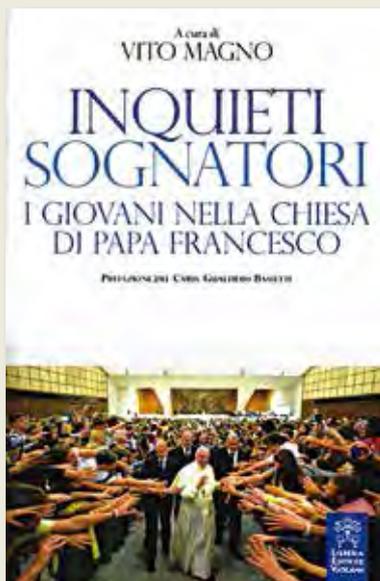
Un tempo era solo l'Alta velocità, ma ora non più. «Per non parlare poi dei costi - rileva la Lambruschi - particolarmente esorbitanti. Specie quando non si riesce a riempire tutti i vagoni. Così, abbiamo pensato di rinunciare progressivamente al treno, privilegiando gli spostamenti a bordo di pullman di ultima generazione, che offrono particolari comfort anche per chi viaggia in carrozzina, oppure in aereo».

A Parma, dicevamo, Unitalisi è una presenza costante, nella vita delle persone meno fortunate. In primo luogo, con «Arianna». «Si tratta di un servizio di accompagnamento che copre praticamente tutto l'arco della giornata, dalle 7 del mattino fino alla mezzanotte» spiega Enrica Mora, che coordina il progetto.

«Aiutiamo queste persone ammalate negli spostamenti quotidiani, accompagnandole a scuola oppure al lavoro, ad una visita medica o a fare la spesa. E perché no, se il caso pure al cinema o a teatro. Perché l'obiettivo è far sì che la persona disabile possa condurre un'esistenza normale».

Vittorio Rotolo





Inquieti sognatori A cura di Vito Magno

I GIOVANI NELLA CHIESA DI PAPA FRANCESCO

“Inquieti sognatori. I giovani nella Chiesa di Papa Francesco”, il nuovo libro di P. Vito Magno, pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana, raccoglie 14 conversazioni che l'autore ha tenuto alla Radio Vaticana con personaggi noti, riflettendo su oltre 60 esortazioni e pensieri che Papa Francesco ha rivolto ai giovani in 5 anni di pontificato. Parlando del rapporto dei giovani con la famiglia, la scuola, la Chiesa, la solidarietà, i media, i sentimenti, la sessualità, il discernimento, lo spettacolo, lo sport, la musica, il libro costituisce un utile sussidio in vista del prossimo Sinodo, come sottolinea in Prefazione il Cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della CEI. Tra gli intervistati: Gianfranco Ravasi, Luigi Ciotti, Roberto Vecchioni, Bebe Vio, Giusy Buscemi, Franco Garelli, Aldo Maria Valli, Giovanni Caccamo.



I misteri di Lourdes Di Filippo Anastasi

DENTRO IL MIRACOLO

Lourdes favorisce l'incontro con il mistero, secondo l'antica aspirazione dell'uomo di mettersi in comunione con il divino, di entrare in contatto con il soprannaturale. Scritte con “lo stupore del cronista», queste pagine offrono una sorta di «manuale di istruzioni» alla scoperta dei misteri di Lourdes, per aiutarci non solo a vedere, ma ad entrare nel mistero del miracolo. Quel mistero che scuote e ci interroga sulla nostra relazione con Dio.

“Filippo ha usato nella sua vita tutta la sua perizia professionale e la sua grande esperienza in televisione per raccontare Lourdes, per mostrarla quale essa è.

E poi - come giornalista - si è divertito negli anni a incrociare storie, a mescolare generazioni e a interrogare emozioni, sguardi e esperienze. Queste pagine non sono la divulgazione di misteriosi segreti, sono pagine di diario di un uomo ricco di umanità che vuole provare ad affacciarsi insieme ai lettori non sul “segreto” ma sul vissuto di uomini e donne che hanno fatto esperienza di un avvenimento straordinario: una guarigione miracolosa. In qualche modo completa, da par suo, il lavoro che i miei predecessori ed io abbiamo condotto sulle stesse storie di persone. Noi alla ricerca meticolosa della verità clinica e medica.

“Filippo ha usato nella sua vita tutta la sua perizia professionale e la sua grande esperienza in televisione per raccontare Lourdes, per mostrarla quale essa è. E poi - come giornalista - si è divertito negli anni a incrociare storie, a mescolare generazioni e a interrogare emozioni, sguardi e esperienze». Così ha scritto Alessandro de Francis nella postfazione. “Queste pagine non sono la divulgazione di misteriosi segreti - ha continuato il presidente del Bureau des Constatations Médicales de Lourdes - sono pagine di diario di un uomo ricco di umanità che vuole provare ad affacciarsi insieme ai lettori non sul “segreto” ma sul vissuto di uomini e donne che hanno fatto esperienza di un avvenimento straordinario: una guarigione miracolosa. In qualche modo completa, da par suo, il lavoro che i miei predecessori ed io abbiamo condotto sulle stesse storie di persone. Noi alla ricerca meticolosa della verità clinica e medica.



sostieni i nostri
progetti

dona anche tu il tuo
all'**UNITALSI**



codice fiscale **04900180581**

Cara amica, caro amico,

dona il tuo 5x1000 all'UNITALSI e aiuterai a sostenere le iniziative che gli oltre 45.000 volontari attivano su tutto il territorio nazionale a favore delle persone fragili. È un gesto che non costa nulla! Ricorda di scrivere il nostro codice fiscale nella tua dichiarazione dei redditi.

- Firma nel primo riquadro "Sostegno del volontariato" che figura sui modelli di dichiarazione dei redditi (CUD; 730/1-bis; UNICO persone fisiche)
- Indica nello spazio sottostante il codice fiscale dell'UNITALSI: **04900180581**

Firma	<i>Mario Rossi</i>
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	04900180581



www.perunasceltadamore.it

